Anno XLII - N. 116
Giovedì 5 Giugno 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
Ai prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0.60 4.a L. 0.30 cronacaL. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L.0.75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

CRONACA PROVINCIALE

Per il ripopolamento del bestiame nella nostra Provincia.

Una lettera di Sonnino

Domenica, 8, i consiglieri del Consorzio Zootecnico Provinciale si riuniranno in Udine per discutere alcuni importanti problemi. Sappiamo che a tale seduta presenzieranno il dott. Mario Casalini dell'Ufficio Mutualità Agricola e l'avv. Faschini del Ministero delle Terre Liberate che verranno appositamente da Roma.

Domenica pure sarà indetta una adunanza del nuovo Comitato per l'assicurazione e la riassicurazione del bestiame.

Saranno osservati e studiati i tre punti che ora presentano maggior necessità e che perciò saranno oggetto delle massime cure del Comitato, e cioè: 1.o Provvedere i fondi necessari col mezzo di prestiti. 2.o Acquisto del bestiame. 3.o Distribuzione del bestiame.

Si ritiene necessaria la formazione d'un apposito ufficio che assumerà grande importanza, e nello stesso tempo bisognerà anche fare il possibile per facilitare e promuovere le mutue assicurazioni del bestiame e le riassicurazioni presso l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Adesso il bestiame ha un valore tale che si impone anche di sostenere un piccolo sacrificio per l'esistenza d'un capitale così importante, e d'altra parte è una necessità perchè il bestiame deve restare come pegno dei prestiti.

Speriamo che da simili importanti adunanze scaturisca, fra i dirigenti dei Consorzi Zootecnici e gli agricoltori della Provincia, quella solidarietà che è necessaria per portare finalmente ad un serio ripopolamento del bestiame.

***

A proposito di bestiame. Fu lamentato più volte su la *Patria* che il Governo, fin dai giorni dell'armistizio, non avesse obbligato il nemico a restituire subito almeno il bestiame requisito nei giorni della sua fuga: bestiame che si trovava copioso ancora poco oltre il vecchio confine, che si trovava più copioso nella Ungheria. I nostri deputati se ne interessarono più volte presso i ministri competenti, anche da ultimo in occasione che a Parigi si stava trattando la pace con l'Austria - Ungheria. Possiamo dare oggi comunicazione della seguente lettera sull'argomento che S. E. l'on. Sonnino, nostro Ministro degli Esteri, ha mandato all'on. co. Rota deputato di S. Vito al Tagliamento:

Caro Rota

In risposta alla tua del 20 corr. circa il bestiame da ottenersi subito dall'Austria e dall'Ungheria in conto riparazioni ti informo che sulla tua proposta non è momento di richiamare l'attenzione di questa Commissione riparazioni.

Cordiali saluti

dev. Sonnino

Personale giudiziario

Il nostro ESPIOI ci manda da Roma in data 3:

De Carli Giulio giudice in funzione di pretore nel I.o Mandamento di Udine è a sua domanda tramutato al tribunale civile e penale della stessa città cessando dalle anzidette funzioni.

Soldani Umberto aggiunto di cancelleria al Tribunale di Ivrea, è tramutato alla pretura di Spilimbergo.

Cecere Riccardo, aggiunto di cancelleria della pretura di Spilimbergo, è a sua domanda, tramutato alla pretura di Cerdinara.

PALMANOVA

Di varie cose

Ho rilevato, alcuni giorni or sono, che nella vostra Città vi fu un'adunanza nel Palazzo della Provincia, cui parteciparono tutti i Deputati provinciali unitamente a cospicue autorità e ad una rappresentanza della Società Veneta, per trattare di estendere e migliorare le comunicazioni ferroviarie e tramviarie, con nuovi tronchi, elettrificazione di alcuni già esistenti, ecc. Ricordo poi che, quando venne qui S. E. Fradeletto, gli si è ricordato come gli invasori avessero, non si sa perchè, interrotto il tronco Palmanova - S. Giorgio, levando per circa un chilometro di binario, così che tutt'ora i viaggiatori che partano da qui per S. Giorgio e viceversa, devono prendere il biglietto per Cervignano, soffrendo un doppio danno, tanto dal lato finanziario, che pel maggior tempo impiegato nel viaggio: se ne impiegherebbe meno usando del cavallo. S. E. promise qui, e ripetè la promessa a S. Giorgio, che si sarebbe interessato: ma non se n'ebbe finora nessun indizio. Non so che cosa pensi la Società Veneta, se le conviene o meno riattivare questo tronco, che era considerato uno dei più redditivi.

I tre Comuni interessati, cioè Palmanova, Bagnaria e S. Giorgio che per trenta anni hanno contribuito con una forte tangente annua, credo che avrebbero tutto il diritto di veder ripristinato questo piccolo tronco. La spesa non sarebbe gravosa perchè basterebbe rimettere le rotaie per breve tratto e fare delle riparazioni ai caselli. La cosa fu anche raccomandata caldamente al nostro egregio e solerte Deputato che sempre s'interessò del suo Collegio; ed egli non mancò di perorare per questa giusta causa presso la Società Veneta. Anche il Comune di Udine e quello di S. Maria la Longa dovrebbero interessarsi, perchè il ripristino di questa linea sarebbe di vantaggio anche per essi. Difatti quelli che da Udine, da Cividale, da S. Maria ecc. si recano a Venezia, hanno il loro tornaconto a percorrere la Palmanova - S. Giorgio - Portogruaro ecc.

Per la ricorrenza dello Statuto, festeggiata in tutto il Regno con riviste, cerimonie, imbandieramenti ed opere di beneficenza, da questo Municipio nulla è stato fatto. Non un manifesto come si usava un tempo, non un segno del nostro tricolore sulla comunal residenza, e lasciato sull'antenna quel misero straccio bianco che fa sorridere tutti. Si vede fra le case risparmiate dagli incendi qualche bandiera alle finestre; e perchè il Municipio non provvide almeno alla esposizione di una sul poggiuolo del palazzo?

Ciò che destò una ben lieta sorpresa, fu la ricomparsa della banda cittadina che suonò stamane per le vie della Città, meritandosi l'elogio della popolazione. Meritevoli d'encomio quei bravi ragazzi che, ritornati dal servizio prestato alla Patria, si unirono tutti di nuovo ed unanimi acquistarono coi propri mezzi gli strumenti, per cui in meno di due mesi poterono affiatarsi e ripresentarsi.

Soltanto sono mancanti dell'uniforme distrutta dagli incendi; ma speriamo che col tempo si riforniranno.

Bravi ragazzi, coraggio e sempre avanti!

Il vecchio Palmarino

REANA DEL ROIALE

In commemorazione dei nostri morti

Per iniziativa del Comitato reduci, domenica I Giugno nella chiesa parrocchiale di Reana, egregiamente preparata si svolse la funzione commemorativa dei 30 reanesi caduti per la Patria. La cerimonia fu onorata dalla presenza dei prestantissimi comandi di presidio del 12.o Bersaglieri di Reana e da quello del 38.o Artiglieria di Vergnacco e della maggior parte delle autorità civili del paese.

Eseguita con esito soddisfacente, l'adattissima messa da requie del Perosi, il R. Sacerdote D. Umberto Ribis tenne il discorso di circonstanza rievocando, con alto dire, la memoria dei caduti, raccogliendone le figure e presentandole in vero luminosamente nel sacrificio compiuto per il benessere e la grandezza della nostra Italia e perorando esser dovere di ognuno il serbarne gratitudine esternandola nei suffragi.

A tutti coloro che, con la loro presensa o con la loro opera, concorsero per la solennità della commemorazione, vada il nostro sentito ringraziamento. All'on.mo Comandante il presidio del 12.o Bersaglieri poi che alla proposta di perennare la memoria dei 30 caduti con l'erezione d'un monumento, rispose promettendo la sua efficace cooperazione, giungano i sensi della nostra particolare gratitudine.

GORIZIA

Un manifesto patriottico

In occasione della festa dello statuto è stato affisso il seguente manifesto:

Simbolo perenne della libertà, cui i Re nostri giurarono e mantennero ognora fede e che furono costantemente vanto ed orgoglio guarentigia e difesa del popolo italico, è lo Statuto del Regno.

Sintesi delle più umane e civili rivendicazioni, sta Esso impresso nell'anima nazionale, come sacro ricordo ed è tramandato da progenie in progenie, come gelosa tradizione.

Fra i momenti più gloriosi, di cui la patria segnò laesua storia, appare lo statuto scolpito nel macigno più duraturo.

Nella coscienza dell'inestimabile e imperituro valore, l'italica famiglia ne fissò con la più giusta ragione, la festa nella prima domenica di giugno di ogni anno.

Siamo giunti all'istante di poter celebrare questa festa, nella letizia e nell'aperta effusione degli animi nostri.

Compiamola adunque! Così come ce lo suggerisce l'affetto sconfinato all'Italia, sublime per le sue vicende mirabili e per i suoi fasti, all'Italia, cui l'appartenervi per sempre ci riesce d'immenso orgoglio e di indomabile fierezza.

Dalla Residenza Municipale
Gorizia 1 giugno 1919

Il sindaco Bombig

Il Sindaco ha poi inviato al primo aiutante di campo di S. M. il Re, il seguente telegramma:

« Nella festa dello Statuto, consacrazione tenace indissolubile unione del Principe col Popolo d'Italia, tributa Gorizia al magnanimo Sire l'omaggio di fede, amore, riconoscenza imperituri.

S. DANIELE

La succursale della Banca del Friuli

Notiamo con piacere che la Banca del Friuli, sempre prima in ogni iniziativa ove si tratti di cooperare al benessere del nostro paese, ha incominciato fino dal 2 anche a San Daniele del Friuli le operazioni di sovvenzione sui Buoni della Cassa Veneta, e ciò per facilitare le nostre popolazioni, evitando loro le non indifferenti spese e l'enorme perdita di tempo cui andrebbero incontro se dovessero per tali operazioni recarsi in città.

Al fiorente Istituto che vanta 46 anni di vita tutti dedicati alla Regione Friulana, vadano i nostri migliori auguri.

Luce, acqua, strade

Sono continui i lagni per la deficente illuminazione delle vie, per il cattivo funzionamento dell'acquedotto specie nelle borgate, per la poca pulizia delle strade.

L'autorità municipale ha promesso di provvedere in breve; speriamolo, per il decoro del paese.

FAGAGNA

A chiudere una vertenza. — Pregati, pubblichiamo anche questa: In seguito alla cortese replica del sig. Fedele Francesco, Capp. M.r del 13 Regg. Art. da camp. convinti oramai trattarsi di semplici malintesi, ci permettiamo soltanto di dichiarare che:

1.o Nessun *ufficiale* del reggimento si presentò a noi, nè la sera del 23 maggio, ne in tutto il giorno seguente;

2.o fummo presenti alla cerimonia;

3.o il popolo di qui, nella sua grandissima maggioranza, non si sognò mai di muoverci appunti in merito;

4.o teniamo a disposizione di chiunque le prove delle suddette nostre affermazioni.

Conveniamo volentieri in tutto il resto; tanto più che, premesso quanto sopra, non ci sembra menomare la correttezza del nostro contegno.

E all'egregio cappellano — cui presentiamo possibilità di dissipare gl'increscìosi equivoci (in cui forse ambe le parti sono cadute) con delle testimonianze in confronto — siamo lieti di professare tutta la nostra stima di confratelli.

Sac. Riccardo Barbina
Sac. Domenico Garlatti

MARTIGNACCO

A proposito di una perquisizione. — Pregati, pubblichiamo: Sul *Giornale di Udine* del 26 maggio fu pubblicata la notizia di una perquisizione fatta da un carabiniere (e non da quattro) e da un ufficiale in casa del Sig. Giuseppe Vergili, che il cui risultato fu di trovare una piccola cesta di terraglia e bicchieri. Misti fra i suoi, ve ne erano anche del sig. Miani Olivo e del Sig. Vergili Bernardino di Udine, oggetti già denunciati da molto tempo: e la nota si trova presso il nostro Municipio, qui a Martignacco. Io, come amico del Vergili m'interessai e non posso fare di meno di invitare l'estensore di quella cronaca a veder bene nei famosi specchi molati se scorge la figura delle signorine oppure la nota di denuncia fatta di possedere roba di parenti e di amici. Tanto per la verità.

(*Un amico del perquisito.*)

Problemi d'oggi.

Per fronteggiare vittoriosamente la grave situazione economica attuale, se è necessario un energico pronto ed oculato intervento del Governo, specialmente per quanto riguarda la parte iniziale del problema: quella dei risarcimenti, i quali debbono aprire la via al maggiore progresso delle nostre industrie, del nostro commercio e della nostra languente agricoltura; se è necessario che ogni classe della popolazione faccia pressioni sul Governo, perchè si scuota una buona volta dal suo torpore ed operi a vantaggio concreto e nel reale interesse di tutta la popolazione, rappresentata eminentemente dalle due grandi classi del capitale e del lavoro; se è necessario adunque l'opera attiva del Governo, non meno indispensabile appare oggi anche una più viva intraprendenza da parte degli elementi che dovrebbero avere da noi le funzioni dirigenti.

Sono essi che debbono con piani armonici e progressivi, con conciliante spirito di persuasione, rivolgere l'attenzione ed incanalare l'attività delle classi lavoratrici, industriali commerciali ed agricole, verso la meta che ora appare ancora lontana ai timidi, ma che pur sarà conveniente raggiungere qualora non si voglia troncare per sempre anche la speranza di un migliore avvenire.

Il Friuli, che dalla scomparsa dell'ingiusto confine che ci fu imposto nel '66, finalmente ricongiunge le sue due parti e si forma in un'indissolubile unità, cesserà dall'essere, come nel preguerra, una provincia eminentemente agricola, per divenire una regione industriale ed un centro non indifferente di esportazione di prodotti agricoli.

Monfalcone, dopo le necessarie restaurazioni, non mancherà di richiamare a se le sue molte industrie; Grado sarà ancora meta degli amatori del mare della Venezia Giulia e del Friuli; Fogliano, riparate le devastazioni della guerra, intraprenderà ancora la confezione del cestame, destinato per l'esportazione delle frutta del Goriziano e di quelle dell'Istria; Gorizia e il Collio già centri di esportazione, torneranno a mandare i loro prodotti all'estero, ravvivando, per simpatia, la tendenza all'esportazione anche nel nostro vecchio Friuli, dove questo traffico, che all'agricoltura è di grande utilità, era in passato ingiustamente negletto.

E' una nuova vita che deve svolgersi, è il sangue che deve pulsare più rapido nelle sottili vene della nostra economia, è il denaro che l'attività nostra deve richiamare a fiotti poderosi nella nostra regione, perchè essa possa riaversi in breve dalle terribili conseguenze dell'invasione.

Filande, ferriere, cotonifici, oleifici, cantieri navali, industrie casalinghe, industria del cestame e dei forestieri, esportazione, agricoltura rifioriranno meravigliosamente.

Ma per ottenere questo risultato fra tutte le classi della popolazione deve regnare la massima tranquillità; il lavoro deve svolgersi attivo e continuo e la concordia tra dirigenti ed esecutori non dev'esser rotta da nessun atto di vicendevole ostilità, non dev'esser scossa da nessun dubbio.

Il nervosismo che appare abbastanza evidente tra le classi lavoratrici di molte regioni d'Italia, più che a questioni economiche, si deve ascrivere ad un certo senso di malcontento dovuto ad un trattamento morale insoddisfacente, che il Governo aveva promesso di eliminare durante il periodo della guerra, quando chiamava il popolo intero al supremo sacrificio in difesa della Patria, dell'onore della Nazione e dell'intangibilità delle istituzioni liberali; e che il proletariato credeva di aver superato per avviarsi verso i nuovi ideali di pacifica collaborazione, atti ad evitare sovvertimenti, quali quelli che stanno conducendo alla rovina Russia ed Ungheria.

Purtroppo però i provvedimenti proposti e studiati dal Governo sono tardi ed incompleti e turbano le coscienze del proletariato, che, ora che ha dato tutto, crede di vedersi ingiustamente sacrificato e predispone gli animi a lotte nefaste.

Per il miglioramento della nostra economia son necessarie invece la tranquillità e la collaborazione cordiale fra le diverse classi sociali.

Sin d'ora, quindi, industriali, commercianti e dirigenti di aziende agricole devono mettersi sulla via nuova, superando senza titubanza le vecchie consuetudini e gli antichi pregiudizi, e procurando di addivenire senza esterne spinte e senza pressioni che recano nocumento alla cordialità delle relazioni, alla stipulazione, con i loro dipendenti, di nuove convenzioni, basate su principi moderni, ed avviando così progressivamente le classi lavoratrici verso quella sistemazione razionale della collaborazione atta ad evitare baraonde politiche e sociali, per la cui influenza la direzione dell'economia nazionale passerebbe in mani inette che non possono che condurla alla totale rovina.

Ferruccio di Lenardo.

Ricordando

Solamente ora, in cui quasi tutti i profughi sono rimpatriati, credo opportuno e doveroso il ricordare su queste colonne il nome di una Nobildonna che nella capitale con infinite forme d'interessamento, prestò aiuto morale e materiale a tanti friulani che colà s'erano rifugiati, in seguito al disastro.

Non ho creduto di farlo prima, perchè temevo sempre di offendere la sua modestia, aliena da pubblicità, ma forse più che ciò, per il dubbio di renderle un cattivo servizio, tirando nella sua sfera d'azione, altra *numerosa clientela* che non avrebbe potuto essere soddisfatta come per il passato.

Molti profughi sanno che io voglio alludere alla baronessa *Bona Luzzatto* degna signora dell'ex Prefetto di Udine, ora consigliere di Stato.

Altre volte questo giornale si occupò di lei, quando allo scoppiare della guerra europea che costrinse molte famiglie dei nostri emigranti a rimpatriare, essa, conscia delle loro critiche condizioni economiche, nell'ultimo inverno della nostra neutralità, iniziò e diede impulso all'istituzione delle *Musine*, ove le piccole mani infantili che avevano, deponevano la prova della fraterna affezione per i piccini scacciati senza piume dal loro nido.

Ella, con gentile e delicato intuito, principiò allora un'opera di bene, che poi a Roma, ove si trovava nell'ora del disastro, ebbe campo di esplicare con svariate forme di assistenza che si attuava come per potere di forza occulta di cui il beneficato ignorava quasi l'origine.

Pur appartenendo al Fascio Nazionale Femminile come membro attivissimo della « Sezione Profughi » ella trovava modo e tempo di occuparsi da sola, personalmente della sua missione, seguendo l'impulso del suo sentimento e valendosi della sua posizione sociale, utilizzando le sue alte relazioni per ottenere e far ottenere quanto dai suoi protetti le veniva richiesto.

Ed ogni mattina il telefono del suo artistico salottino trasmetteva domande, offerte di lavoro, preghiere di collocamenti in collegio, raccomandazioni per sussidi in denaro, per indumenti, scambii di impressioni su proposte, accertamenti di fatto, desunti da indagini, fissando ore per visite, per adunanze, cento correnti, cento fila di bene per il tessuto della vera carità.

I sussidi in denaro che ignote mani offrivano a suo mezzo, e a cui non erano estranee le sue risorse personali venivano distribuiti con criterii di praticità, di delicatezza a domicilio dei richiedenti: famiglie che avevano il capo o il principale sostegno economico sotto le armi, gente malaticcia a cui il limitato sussidio mancava od era insufficiente, impiegati che non riescivano con gli scarsi mezzi a mantenere quell'esteriore decoro a cui erano usi, giovanette per cui non bastava il provento giornaliero del lavoro onesto, tutti, tutti gli assillati dal bisogno trovarono presso lei l'aiuto incoraggiante che esprimeva amore e considerazione di disagio. Per dare all'aiuto dignitosa forma educativa e morale, ella poi, con altre signore del Fascio, istituì i Laboratori per le Profughe, ove generalmente il da farsi veniva distribuito per essere eseguito in casa con macchine procurate da lei. E nello stesso tempo curava la scelta di quelle profughe che per attitudini speciali potessero collaborare allo sviluppo dell'iniziativa che aveva per iscopo il rifiorire dell'industria italiana per la creazione artistica del giocattolo.

Diversi modi, variate forme di umanitaria operosità che un solo, essenziale impulso significavano: grande amore per i figli della terra che un giorno ella amò come sua, e affettuosa considerazione di sventure che tutto avevano tolto a chi provava il senso della disperazione, della sospensione, a chi non osava neppure tracciare linee nel futuro, tanto la fede era stata percossa dal dolore.

Altre donne friulane nobilissime per ingegno e per cuore, dimenticando i loro mali, alleviarono quelli dei compagni di sventura, ma di queste ad altro giorno, quando, se altri non lo farà, potrò dire dell'opera svolta dal benemerito Patronato Friulano, in Roma, fascio di fattive energie che ha saputo dimostrare come si affermino le attitudini di nostra razza, quando siano guidate da intelletto d'amore.

Oggi il mio pensiero riverente e grato, sicuro interprete d'innumeri cuori, vada alla Nobil Donna che seguendo l'evangelico precetto ha dato di sè, con nobilità d'intenti, celandosi per evitare espressioni di grazie; vada a lei con i ricordi buoni il mio pensiero, ed ottenga attenuati dalla sua schiva modestia, questo ho voluto scrivere render pubblico, poichè umile ma assidua testimone del bene elargito alla nostra gente. Io credo doveroso citare il nome della Nobildonna Luzzatto a titolo di devozione, di riconoscenza, di esempio.

Fabiana

Critiche, osservazioni ecc.

La voce di alcuni studenti

Ill.mo Sig Direttore.

Prima di tutto la ringraziamo se gentilmente vorrà pubblicare la presente risposta a coloro che offendono i nostri sentimenti patriottici.

Chi oserebbe affermare che un friulano dopo i disagi patiti e dopo tante prove non è italiano ma solamente friulano? Crediamo anzi, che dire friulano implicitamente voglia dire italianissimo!

E veniamo alla spiegazione del nostro passo il quale non è, come affermano parecchi, un atto di disgregazione alle forze che oggi specialmente devono tenerci uniti, ma semplicemente un atto che deve unire più fortemente le singole forze della gioventù studentesca di ogni città! Difatti quando una sede centrale dichiara di non poter tenere in corrispondenza le singole sezioni che le sono sottoposte, è inutile che dei legami impaccino le singole forze nel loro intento. In quanto poi ad altre offese, circa il chiamarci bolscevichi, è un'offesa troppo personale per poter rispondere sul suo quotidiano.

Il nostro passo fu provocato dalla stessa presidenza generale, come fu spiegato ai soci, i quali non in una assemblea ma ben in tre assemblee e in grande maggioranza, hanno risposto affermativamente alla proposta dell'ex segretario della Lega Studentesca Italiana sezione di Udine sig. Elini.

Per pura cronaca facciamo notare a coloro che s'interessano di questo fatto che non è vero che i soci della Lega friulana si sono trincerati dietro grida inconsulte perchè essi hanno discusso e commentato con calma quanto venne enunciato dal sig. Mari.

E certo a nostro onore si può rilevare che i soci della lega friulana dissero che essi non avrebbero combattuta la lega italiana; se una sezione dovesse esistere in Udine anzi cercherebbero di aiutarla e coadiuvarla; a questo atto cavalleresco si è risposto che la lega italiana con ogni mezzo combatterebbe la nuova forma.

La nostra scissione è opera di patriottismo per gli effetti che noi intendiamo debba fruttare e non è soltanto vanto di un gruppo di giovani l'opera di italianità svolta e che si svolgerà perchè nelle manifestazioni fattisi nei due mesi scorsi Coloro che hanno veramente lavorato e coadiuvato sono tra i nuovi soci della L. S. Friulana.

Facciamo notare poi che abbiamo dichiarato di prendere per base delle nostre iniziative gli stessi scopi della L. S. It.; solamente che noi le svolgeremo queste iniziative non avendo legami che ci intralciano e non facilitano per nulla la nostra opera.

In questa maniera non nelle idee ma nei fatti (e sono i fatti che valgono oggi) ci sentiamo più uniti che mai ai nostri compagni d'Italia.

Crediamo poi che il nome di Friuli vicino a quello di Lega Studentesca non possa far arrossire i nostri compagni della penisola.

Non tenendo a scrivere più anonimi ci firmiamo dev.mi:

Cecchini Luigi — Baldini Antonio — Angeli Mario = Tavano Arturo = Podrecca Mirio = Mario Rea = Peppino Spadavecchia = Agricola Conte Giulio — Elini Battista = Romano Conte Francesco = Molinis Luigi = Sig.na Rieppi Maria.

Fra Libri e Giornali

L'Italia in Oriente

Il colonnello Castoldi, inviato speciale dell'Italia alla Conferenza della Pace, scrive da Parigi al nostro valoroso collega Leonardo Azzarita, che pubblica nella bella e smagliante Collezione dei « Breviari » un volume *sull'Italia in oriente* (Istituto Editoriale Italiano, Milano 1919): « La conoscenza e l'esperienza che Ella possiede di tali questioni sono generalmente note e non da ieri soltanto: nessun dubbio quindi che, comunque Ella prospetti le competizioni varie, certamente il di Lei lavoro porterà un contributo notevole allo studio delle loro soluzioni migliori. »

Ed è vero. In questo volumetto L'Azzarita esamina lucidamente la questione albanese dal punto di vista politico, economico e commerciale, fornendo interessanti notizie di questa regione, arricchite di osservazioni esatte, nitide e precise.

Nella seconda parte, l'A. tratta invece con uguale competenza *dell'Italia in Palestina* e della nostra polica religiosa in quella regione, riuscendo a rendersi piacevole ed attraente nell'esporre problemi vasti e complessi.

E' un libro, questo, che gli Italiani tutti dovrebbero leggere, perchè vi imparerebbero chi siamo e che abbiamo fatto e che dobbiamo fare in Oriente. Cosa, purtroppo, che molti italiani non sanno.

CORMONS

Il suicidio di una donna

Ieri alle 16 certa Zorzenon Elisa d'anni 29, da Cormons, si presentò all'osteria di Valentino Cucut chiedendo una camera. Al proprietario disse che desiderava essere svegliata alle 6 di stamane, per poter così prendere il treno per Trieste. Diffatti il sig. Cucut stamattina si recò a svegliarla; ma per quanto battesse alla porta, non udiva che qualche lamento. Allora, chiamato un fabbro, fece aprire.

La Zorzenon giaceva a terra, contorcendosi negli spasimi dell'agonia. La disgraziata aveva ingolato acido fenico.

Fu mandato per un medico; intanto, però, l'avvelenata esalò l'ultimo respiro. Il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria del cimitero. Le cause che spinsero la Zorzenon al suicidio si devono ricercare nei continui battibecchi che avvenivano fra lei e sua madre.

L'avvelenata lascia 3 figli illegittimi.

Mercati d'esportazione

Martedì 3 sul mercato si trovavano 120 q.li di ciliegie che vennero venduti a L. 50 e 60 al q.le.

Mercoledì 4 furono venduti allo stesso prezzo 100 q.li di ciliege.

TARCENTO

L'orario sulla Pontebbana

Il Ministero delle Terre Liberate, interessato dal nostro Comitato di restaurazione civile, ha comunicato di aver provocato del Ministero dei trasporti il cambiamento dell'orario sulla ferrovia pontebbana e provvedimenti del Ministero di Grazia e Giustizia per la riattivazione degli Uffici della Pretura.

Per la bandiera della Sezione Mutilati

Numerose signore di Tarcento, si sono riunite, per prendere l'iniziativa di offrire alla Sezione Mandamentale dei Mutilati, qui da alcuni mesi costituita e fiorente, il vessillo sociale.

Costituitesi in Comitato, vennero chiamate a far parte della Presidenza le signore e signorine: Rina Micco — Moretti; Emilia Sbuelz - Angeli; Nadeia Gori - Pividori; Elisa Rosinato - Armellini; Anna Micco - Dragotto; Eleonora Masizzo - Grillo; Elisa Durlico - Pontelli; Vilma Iob e Clelia Mosca con riserva di aggregarne altre anche nei paesi del mandamento.

Vennero aggregate fin d'ora le signore; Lena Ellero - Sbuelz di Tricesimo; Erminia Dupupet di Nimis; Luigia Zilli di Casacco.

Si deliberò pure d'iniziare tra le signore di Tarcento e del Mandamento, una sottoscrizione, che resta aperta fino al 10 giugno corr.

Le offerte si ricevono presso la sede del Comitato di Restaurazione Civile — Ufficio Municipale pianoterra.

GEMONA

Offende i carabinieri e va in gattabuia

Due Carabinieri, mentre prestavano servizio per la città, sono stati avvicinati da certo Pontelli Giuseppe d'anni 40 di qui, il quale ha chieste loro un fiammifero. I due militi gli hanno risposto di non averne, e il Pontelli ha replicato col qualificarli per lazzaroni. Il complimento fu per il Pontelli come un biglietto di andata... alle carceri, su, in Castello.

Altro arrestato — Per indebito possesso di cose altrui è stato tratto in arresto Di Doi Albino di Domenico di Avasinis.

CIVIDALE

Commoventissimi riuscirono i funebri tributati oggi alla compianta donna Lucia Soberli Brosadola, rapita all'affetto dei suoi cari così repentinamente. La cittadinanza tutta era rappresentata nel mesto corteo che dalla villa Brosadola in Zuccola accompagnò la venerata salma dapprima fino alla Chiesa di S. Silvestro e quindi al nostro Cimitero Monumentale.

Precedevano le insegne religiose, numeroso clero salmoniante e dietro la bara venivano il figlio Comm. avv. Giuseppe, il cognato dott. Carlo Brosadola, il nipote Battista una lunga fila di elette signore in gramaglie, il Sindaco cav. avv. de Pollis anche per il Comm. Ignazio Renier e avv. Freschi, gli assessori comunali cav. Moro nob. Albini, il segretario capo del Comune signor Andrighetto, Zanuttini Ettore Presidente della Società, nob. Albini Presidente dell'Ospedale, cav. uff. prof. Accordini direttore dell'Ospedale, Grasso don Giuseppe per il Seminario di Udine e Cividale, Del Basso per. Francesco per la Banca Cooperativa e Comitato Cattolico, Paschini Luigi presidente Società d. M. S. Cattolica, avv. Biavaschi per l'avv. Casasola e la Banca Cattolica di Udine, Ostuzzi don Attilio per la Sezione di Udine ed una infinità di altri notabili della nostra città e del Mandamento.

Nessuna corona di fiori, per espressa volontà dell'Estinta. Nella chiesa di S. Silvestro fu celebrata una solenne Messa funebre presente la salma.

Sia di conforto ai congiunti questa generale partecipazione dei cittadini al loro dolore. Noi rinnoviamo vivissime le nostre condoglianze ai parenti tutti, in special modo al consorte avv. Pietro e figli comm. avv. Giuseppe, dott. Giovanni e Maria.

Notizie in breve.

— Tutti i giornali austriaci protestano contro il trattato di pace, chiamandolo trattato di rapina. «Le condizioni di pace —, dicono i giornali — sono inaccettabili perchè sono ispirate ad una sete di vendetta insaziabile; ed alla più crudele mancanza di riguardi.

Ciò che viene sinora offerto all'Austria tedesca è la morte e la distruzione».

E' stato ordinato un lutto di tre giorni.

— I capi di governo dell'Intesa, hanno continuato ad esaminare lungamente le controproposte tedesche. Giovedì saranno in grado di prendere una decisione definitiva.

CRONACA CITTADINA

Le accuse contro il Friuli passano dalla stampa alle assemblee amministrative.

Da qualche tempo, si va ripetendo nelle provincie del Veneto, che il Friuli, nei provvedimenti governativi a favore delle Terre invase, vuole ed ha la parte del leone. Finchè lo dicevano i giornali per artifizio polemico o per trarne illazioni favorevoli al «partito», in nome del quale parlano, poteva essere giustificato il silenzio sdegnoso dei Friulani; ma poichè le accuse furono ripetute in pubblica assemblea amministrativa, ben doveroso è che una voce autorevole si alzasse a computarla. Epperciò noi pubblichiamo ben volentieri quanto, in risposta alle immeritate denigrazioni, con pacato ma fermo e fiero linguaggio il comm. Spezzotti presidente della Deputazione dirige

All' Ill.mo signor Presidente della Deputazione Provinciale di

TREVISO.

La lettura dell'estratto dal resoconto della seduta 20 maggio p. p. di codesto Consiglio Provinciale, in cui si riproducono i discorsi pronunciati da S. E. l'On. Bertolini e dalla S. V. Ill.ma sui criteri adottati nella ripartizione dei benefici diretti alla restaurazione dei territori liberati, ha prodotto in me un sentimento di sincero dolore, in quanto con quei discorsi si muove alla Provincia di Udine una non velata accusa di voler assorbire a proprio vantaggio, con enorme ingiustizia, anche quella parte di provvidenze governative che dovrebbe toccare alle altre Provincie sorelle nella sventura. E poichè la S. V. Ill.ma ha voluto espressamente richiamare la mia attenzione su quei discorsi inviandomene una copia stampata, non posso a meno di rispondere protestando contro un'accusa che le rappresentanze di questa Provincia sentono di non meritare in alcuna guisa. E' vanto di queste rappresentanze di avere nell'opera assidua da esse svolta per la restaurazione delle terre devastate dalla furia nemica, avuto sempre davanti agli occhi i grandi scopi nazionali collegati colla rinascita del Veneto, e di avere sempre mirato a giovare nella misura delle proprie forze agli interessi solidali delle Provincie invase, cercando, come ne fanno prova i frequenti appelli ad esse rivolti per un'azione comune in varie importanti questioni, di raddoppiare nella fraterna intesa con esse il valore di quegli sforzi, che divisi e contrastanti risulterebbero certamente impari al compito gravissimo.

Ne potrebbe veramente farsi ingiuria immeritata alle rappresentanze della mia provinca dell'attribuire ad esso la teoria, ripugnante al più elementare buon senso, che i danni di guerra debbano con iniquo semplicismo commisurarsi in ragione dei chilometri quadrati e delle migliaia di abitanti, teoria che mai intesi enunciare se nei discorsi pronunciati in seno a codesto consiglio provinciale. Purtroppo la legge sul risarcimenti dei danni di guerra attende ancora la sua applicazione, ed i principi, che la informano e che sono ben lontani dal rimproverato semplicismo non hanno ancora potuto dare i loro frutti e riuscire a quella integrale e giusta riparazione dei danni che è nei voti di ognuno, e che farà maggiormente sentire la sua opera risanatrice là dove maggiori furono i danni arrecati. Senonchè è evidente che la distribuzione di altre provvidenze governative non possa seguire sempre con lo stesso criterio, ma debba darsi in modo da soddisfare ai bisogni, che sono diversi da luogo a luogo e mirare nel contempo alla più razionale e completa utilizzazione dei mezzi disponibili. E chi potrebbe dolersi se dei quadrupedi provenienti dalla smobilitazione dell'Esercito più ne furono dati là dove più vaste erano le estensioni di terra da lavorare, più numerose le braccia pronte alla fatica feconda dei campi, mentre egualmente su tutto; il territorio invaso la rapina nemica aveva distrutto il patrimonio zootecnico ed il lasciare i campi inarati sarebbe stato un delitto verso la patria tutta? Chi potrebbe dolersi che un maggior numero di baracche si costruiscano là dove più grande fu la distruzione dele case ed occorre anzitutto dare un tetto ai profughi che attendono di ritornare?

Io mi ingannerò ma non credo che coll'immaginare ingiustizie che non sussistono, antagonismi che non hanno ragione di essere, si favorisca la causa santa che vogliamo difendere; credo che solo nella unione delle forze, nella serena disinteressata collaborazione, che il ricordo delle sofferenze e degli eroismi passati deve rendere ad ogni passo più intima e fraterna: le popolazioni delle nostre terre troveranno la via per assurgere nuovamente a quel grado di prosperità che non si può sperare di raggiungere senza l'aiuto della Nazione, ma che sarà certamente ed in larga misura il frutto anche di quelle virtù native di lavoro e di onestà che alle nostre popolazioni sono care.

La conoscenza e la grande estimazione che ho della S. V. Ill.ma mi fanno certo che questi sentimenti e propositi troveranno in essa piena rispondenza, e che l'opera Sua concorrerà validamente a stabilire fra le Provincie nostre quella concordia di intenti e di opere che solo è degna dello spirito altamente civile e del fervido patriottismo da cui sono animate.

Con massima osservanza

Il Presidente
della Deputazione Provinciale
f. L. Spezzotti.

Un deplorato errore tipografico

Apparse ieri nel titolo d'una cronaca: *Funebri luoghi*, mentre andava stampato: *Funebri, della signora Aurelia Scaini vedova Cosattini.*

Ne siamo spiacenti: ma rimedio, sappiamo che, nei giornali gli errori sono inevitabili. Ed un altro errore comparve nella cronaca: una delle corone era stata mandata non già *dalla ditta Scaini*, ma *dagli agenti della ditta Scaini*.

Per la ricostruzione di S. Osvaldo

La Giunta Municipale e il Comitato esecutivo di Soccorso pei danneggiati di S. Osvaldo demandarono incarico al Comitato per la ricostruzione del paese in gran parte distrutto per lo scoppio indimenticabile del magazzino deposito proiettili nel 27 agosto 1917. Questo Comitato ha ora presentato alla Giunta e al Comitato esecutivo le sue proposte, sul modo di ripartire le 127.000 lire della pubblica beneficenza; ma prima di formularle ricorda che vi dovrebbero essere ancora altre 120 mila lire, delle quali 20 mila destinate da S. E. l'on. Boselli presidente allora del Consiglio dei Ministri e 100 mila deliberate dalla nostra Cassa di Risparmio. Nella Relazione si esprime la certezza che, interponendo i buoni uffici della Giunta presso il Ministero dell'interno e la Cassa di risparmio, i due importi si potranno avere.

Per ottemperare all'incarico avuto, il Comitato per la ricostruzione di S. Osvoldo raccoise dati statistici ottenuti mediante scheda sottoscritta di pugno dal danneggiato, nella quale venivano elencati i membri della famiglia, la condizione di questa, l'infortunio alle persone ecc.: e fu lavoro lungo e paziente. Poi, stabilì delle graduatorie:

Categoria speciale: infortunio alle persone seguite da morte.

I. categoria: distruzione dell'abitato, perdita mobilio, perdita semoventi e attrezzi, lieve infortunio: membri della famiglia caduti in guerra,

2 categoria: danno grave dell'abitato, al mobilio, ai semoventi, attrezzi ecc.: membri della famiglia mutilati per cause di guerra.

3 categoria: danno a metà dell'abitato ecc.: membri della famiglia feriti in guerra.

4 categoria: danni lievi: membri della famiglia che prestarono servizio militari durante il lungo periodo di guerra.

Proposte

Ed ecco le proposte. Categoria speciale: denuncie 28 con trenta morti: famiglie comprendenti 156 persone. Si propone di rifare a tutti uniti un'abitazione per ogni famiglia anche modestissima, in S. Osvaldo affinchè a memoria d'uomo resti un monumento della solidarietà fraterna fra benefattori e beneficati: denominando la via lungo la quale sorgerà il caseggiato *via della fratellanza.* — A tale opera si assegnino L. 27000, alle quali andrebbero aggiunte le 120 mila sopra ricordate.

Categoria 1. Famiglie denunciate 74, formate da 420 persone: importo assegnato L. 52.560, da distribuirsi per capi e non per «stirpi», dimodochè la entità del sussidio non dipenda soltanto dalla entità del danno subito ma anche dal numero degli individui facenti parte della famiglia. Ne risulta che alle famiglie composte di dodici persone sono assegnate L. 900; di undici, 870; di dieci, 840; e via via, con una diminuzione di 30 lire mano a mano che il numero dei componenti scema, finchè si arriva ad una persona sola cui sono assegnate lire 570.

Categoria 2. Famiglie denunciale 66 con 338 persone: importo complessivo 25.240, con sussidi che vanno da lire 500 per famiglie da 11 membri e successivamente diminuendo di 20 lire fino a che si arriva alla persona sola, cui si assegnano lire 300.

Categoria 3. Famiglie denunciate 47 con 249 persone: importo complessivo lire 9060, con lire 250 a famiglie composte di dodici membri, e diminuzioni successive di 10 lire fino ad arrivare a 150 lire per quelle composte di una sola persona.

Categoria 4. (danni lievi): famiglie denunciate 150 con 743 persone: importo complessivo L. 10.390, con sussidi da 130 lire a famiglie composte di quattordici membri e diminuzione successiva di 10 lire fino ad assegnare 30 lire alle persone sole.

Sommati i cinque importi complessivi (e non calcolando le 20000 di S. E. l'on. Boselli e le 100000 della Cassa di Risparmio che sarebbero lasciate per la categoria speciale), si raggiunge la somma di lire 124,250; restano 2750 sull'importo disponibile di 127000. Quelle 2750 lire potrebbero costituire un fondo scorta per eventuali sussidi che la Giunta credesse di accordare.

Il disastro di S. Osvaldo — che la Stefani ha comunicato, due o tre giorni dopo il fatto (e non è sua colpa, ma della censura) come scoppio di un piccolo deposito di munizioni con qualche vittima — ha causata la morte di trenta persone, stando ai rilievi del Comitato, sopra una popolazione di 1906 persone formanti 365 famiglie. Nei trenta morti, però, non sono compresi i militari, fra i quali pure vi fu qualche vittima. E non parliamo di danni: anche la città ne ha risentito, per una somma ben rilevante; e qualche ferito vi è stato pure nella città.

Il comitato non s'illude di aver soddisfatto tutti coloro i quali vivono nel sobborgo di S. Osvaldo e vicinanze. Esso «non attende nè lodi nè plauso, ma confida che il presente modesto lavoro avrà servito, se non altro, a ristabilire l'anagrafe dei danneggiati, perduta a causa del fatto di Caporetto: e lo istoriato del danno avvenuto per lo scoppio di munizioni, causato dall'imperizia dell'arte propria per il quale i danneggiati, indipendentemente dal soccorso avuto dai generosi concittadini, intendono e vogliono conservare intatti tutti i diritti di legge.»

L'assemblea della Lega Stud. Friulana

Ieri alle ore 18 nel Teatro del Soldato si sono radunati gli scolari soci della Lega Studentesca Friulana. Erano pure presenti alcuni soci della Lega Studentesca Italiana venuti appositamente per rispondere alle possibili accuse.

Il presidente Tavano apre la seduta annunciando che la Lega Friulana non si scioglierà, ma si cambierà in Club Studentesco con lo scopo oltre che di far opera patriottica, di organizzare una scuola di ballo ed un torneo di scherma.

Dice poi che la guerra mossagli dal soci della L. S. I. è sleale. A queste parole lo studente Preindl si alza e con vibrata risposta dice, che la loro guerra non è sleale perchè aperta. Seguono movimentati incidenti durante i quali De Luca e Tabacco rispondono al Tavano. A questo punto il presidente protesta contro il contegno della stampa accusandola di favoritismo. Valentinis in nome della stampa stessa, protesta energicamente contro tali calunnie e dice che i giornali cittadini non hanno fatto opera di opposizione, ma semplicemente esposti gl'incidenti avvenuti nell'ultima assemblea come fatti di cronaca. L'assemblea rumoreggia e impedisce di parlare a Valentinis il quale, rivolto al gruppo dei più scalmanati, conclude:

«Non è cosa per me dignitosa il rimanere più a lungo in questa sala. Credevo di trovarmi davanti a soci della Lega Stud. Friulana, ma invece vedo purtroppo che mi trovo davanti a person: che non conoscono Monsignor Della Casa!...

I soci rumoreggiano; ristabilitasi la calma, lo studente Forzano osserva che manca il tricolore tra le bandiere di Udine e del Friuli che figurano sul palcoscenico suscitando nuovi clamori. Viene mossa nuovamente l'accusa agli studenti della Lega Stud. Ital. di promuovere un movimento isolato; questi vorrebbero rispondere ma a loro non viene concessa la parola. Il presidente indica un'altra volta gli scopi e gli ideali del costituendo Club e viene applaudito calorosamente.

Prima che la seduta sia tolta, domanda la parola lo studente Preindl ricordando che il presidente, al principio dell'assemblea aveva mosso un'accusa ai professori che in classe consigliano agli studenti la Lega Studentesca Italiana, e con vivacità ribatte che essi hanno il dovere, come insegnanti e come educatori, di consigliare i loro allievi.

Alle ore 19 la tumultosa assemblea si scioglie.

Sull'aumento di costo dei biglietti tramviari.

Il pubblico avrà rilevato come in questi giorni, per disposizione governativa, tutte le tramvie ad eccezione di quelle gestite dalla Società Friulana di Elettricità, hanno aumentato il prezzo dei biglietti.

Abbiamo interpellato in proposito la Società stessa, e ci fu risposto che sono in corso pratiche presso le Autorità competenti e interessate per ottenere che venga sospesa l'applicazione di tale aumento, non essendo giusto nè ragionevole chiedere ad una regione così duramente provata come la nostra, sacrifici che andrebbero a vantaggio esclusivo di altre regioni dove non è passata devastatrice la invasione.

Le ragioni suaccennate sono opportunamente chiarite in una lettera diretta dal Consigliere Delegato della Società all'Ufficio Speciale delle Tramvie Circolo di Verona, e che qui riportiamo:

Ill.mo sig. Direttore Ufficio Speciale Ferrovie

VERONA

Accusiamo ricevuta della Circolare riguardante le nuove disposizioni imposte dalla Commissione dell'Equo trattamento.

Ci sia consentito osservare che per le Città piccole dove i percorsi sono brevi, un'ulteriore elevazione della tariffa tramviaria porterebbe la naturale conseguenza che buona parte del pubblico farebbe senza del Tram con una conseguente gravissima contrazione del traffico e forte danno per l'esercizio. Facciamo presente che nel caso nostro si tratta di un'azienda che ha subito fortissime mutilazioni da parte del nemico.

La raddoppiata tassa di bollo sui biglietti tramviari rappresenterebbe un forte aggravio a carico di una popolazione appena liberata dall'invasione e non ancora indennizzata per i danni della stessa; e siccome i nostri tramvieri sono già pagati quanto gli altri lavoratori, la tassa andrebbe a totale beneficio delle aziende tramviarie appartenenti a regioni che non hanno subito l'invasione.

La cosa ci sembra tanto assurda da spingerci a chiedere a codesta on. Direzione di poter soprassedere all'esazione della tassa come abbiamo chiesto ed ottenuto per quella sulla luce (che il fisco voleva esigere dal 3 novembre scorso!) e ciò almeno finchè le autorità preposte alla tutela di questa ragione possano pronunciarsi in riguardo.

Infine rileviamo con vivo rincrescimento che le nuove disposizioni avranno l'immancabile conseguenza di arrestare completamente quell'industria dei trasporti dalla quale molti paesi legittimamente si attendevano un benefico sviluppo dei commerci e del lavoro che tanto dovevano contribuire a riparare i danni della guerra.

Con tutto essequio

Società Friulana di Elettricità
Il Consigliere Delegato
f. A. Malignani

Ci associamo alle considerazioni esposte dalla Società, e ci auguriamo che l'esito delle pratiche sia favorevole.

Offerte a mezzo de "La Patria,,

Pro orfani di guerra: in morte della sig. Amelia Scaini ved. Cosattini: i sigg. dott. Antonio Colutta dott. Trebbi, Rizzi Pietro, Tullio Bongiorno, Re Lodovico, Turchetti Osualdo, Renzo Artico, Clain Adolfo, Casoli Pietro, G. B. Valentinis, Novello Guido, offrono lire 2 ciascuno: totale lire 22; rag. Maurizio Scoccimarro lire 5.

Pro Infanzia Abbandonata: in morte della signora Scaini ved. Cosattini: Luigi Dominutti lire 5.

Mutilati di Guerra: in morte di Giovanni Pecile: sig. Adele ved. Merzagora (via Zebedia 3 Milano) offre lire 5.

Casa di Ricovero. — La Prepositura sentitamente ringrazia i Sig.ri Maria, ing. Francesco, Margherita e Luigia Dormisch per la generosa elargizione fatta alla Pia Casa col mezzo della *Patria del Friuli* di Lire 500 ad onorare la memoria dell'amata Loro mamma Angela.

Comitato Provvisorio Udinese d'Agitazione

«Pro risarcimento danni di guerra»

Il Comitato Udinese d'agitazione «Pro risarcimento danni di guerra» ha diramato a tutte le associazioni cittadine e dei paesi circonvicini il seguente appello:

«Nella riunione tenuta il 1. corr. fra numerose Associazioni e Sodalizi friulani si gettarono le basi per fondare e coordinare un movimento, in tutta la Provincia onde ottenere, con sollecitudine, nella forma e nella misura migliore, il risarcimento dei danni che *tutti indistintamente* subimmo in conseguenza della guerra.

Questo Comitato — iniziatore oggi, collaboratore domani di tale movimento, nominato provvisoriamente e con funzioni costitutive constatata la mancata adesione di pressochè tutte le associazioni cittadine alla Riunione di domenica scorsa, fa oggi appello a *tutti indistintamente* i preposti alle cariche Sociali delle singole Istituzioni perchè concorrano anch'essi alla formazione di quel fascio di forze che solo ci darà il mezzo di soddisfare i sacrosanti nostri diritti.

Oggi devono sparire, di fronte al comune interesse, asti di persone, divergenze di vedute politico-sociale e come demmo pochi mesi addietro mirabile esempio di compattezza nel patrio sacrificio, raduniamo pur oggi — poichè grande ne è il bisogno — queste nostre forze disgregate per richiedere con dignità e fierezza quanto la Patria ci deve.

Nel rinnovare con sincera fede l'invito di unire la nostra modesta cooperazione a quella di tutte le Associazioni cittadine per formare un Comitato definitivo Udinese d'agitazione, guardiamo con immutata coscienza l'opera iniziativa nella speranza che sentimenti eguali, eguali intendimenti ci trovino uniti in quell'azione concorde che dovrà necessariamente, ridarci quanto ci spetta per giusto e riconosciuto diritto.

La Presidenza

* * *

La riunione avrà luogo in Udine lunedì 9 corrente alle ore 21 (precise) nella Sala superiore dell'Albergo «Al Telegrafo» Via Caiselli n. 9.

Un ufficio che ha i giorni contati.

Ed è un ufficio importante, un ufficio al quale migliaia di madri, di spose, di sorelle, di padri accorati si rivolgevano pieni di speranza, dal quale molti uscirono consolati, altri con infinito dolore... L'ufficio notizie (del quale pensiamo dire più a lungo un altro giorno) si chiuderà col 30 giugno corr.

A quanti con fraterno amore vi attesero — e rivediamo la figura aperta e serena del co. Cintio Frangipane — e vi attendono ancora, la gratitudine per la pietosa opera compiuta.

Le imprese e le zone di lavori in città

Abbiamo già annunciato come la città sia stata divisa in tante zone, agli effetti dei lavori di ricostruzione, in ognuna delle quali zone agisce una impresa.

Fino dall'epoca dei primi congedamenti degli ufficiali il Comando del Genio dell'8. armata, riconobbe la convenienza di provvedere all'esecuzione di lavori civili mediante cooperative ed imprese consentendo questo sistema, rispetto a quello detto «in economia», una diminuzione di personale tecnico dirigente ed altri notevoli vantaggi, quali: minor tempo per l'esecuzione dei lavori, minore spesa, possibilità dell'impiego di una maggiore quantità di operai, stante il loro frazionamento in varie imprese e lavori ed infine quello assai importante di poter a suo tempo, effettuare il trapasso dell'azienda così organizzata dagli enti militari a quelli civili senza dar luogo a dannose perdite di tempo o ad inconvenienti facilmente verificabili col sistema in economia.

Date le speciali condizioni locali, le difficoltà di approvvigionamento dei materiali, la scarsezza della mano d'opera specializzata, la oscillazione del costo dei materiali e delle mercedi giornaliere, che in modo sensibile ebbero a risentirsi nei mesi decorsi, l'idea di affidare i lavori ad imprese non potè avere sollecita attuazione.

E' stato perciò necessario attendere che la situazione andasse gradatamente migliorando e che le imprese locali potessero ricostituirsi almeno fino ad un certo punto per poter alfine attuare praticamente il sistema delle imprese ciò che è avvenuto solo in questi ultimi giorni.

Le imprese che hanno fino ad ora aderito ad assumere i lavori di restauro dei fabbricati in Udine, sono in numero di 12, ed a ciascuna di esse è stata assegnata una parte della città.

In relazione allo sviluppo che andranno assumendo i lavori ad impresa, si diminuiranno quelli in economia per conto diretto dell'amministrazione militare, fino a ridurli al minimo indispensabile. Tale sistema è già stato adottato anche in Cividale e si cerca di estenderlo in altre località.

I lavori vengono assegnati in base ai prezzi ed alle condizioni stabilite in apposita tariffa accettata dalle imprese.

I materiali da costruzione vengono di regola forniti dalla amministrazione militare ma le imprese possono anche impiegare i materiali propri qualora ne dispongano.

Alle imprese vengono anche forniti gli infissi di porte e di finestre, e ciò fino a che non potranno costruirli da se stessi o non se ne costruiscono in numero sufficente da fabbriche della città e della provincia.

Inaugurazione di bandiera. — Domenica 8 giugno, alle 10 ant. nella sala del Ricreatorio Festivo Udinese in via Tiberio Deciani 80 verrà inaugurata, con cerimonia strettamente personale, la bandiera della Società Ciclistica Udinese che seppe in pochi giorni organizzare la riuscitissima gara ciclistica dei 75 kilom. Chi interverrà alla cerimonia dovrà essere munito di biglietto d'invito.

Protrazione d'orario. — Gli agenti di P. S. hanno elevato contravvenzione alla signora Giuditta Feruglio proprietaria dell'osteria sita in via Gemona 15 per protrazione d'orario.

Mortale disgrazia

Ieri, veniva d'urgenza ricoverato all'ospedale il soldato Gilberto Cairoli del 6.o artiglieria da Fortezza, per gravissime ferite estese a tutto il corpo.

Il poveretto cessava di vivere poco dopo, nonostante le pronte sollecite cure prodigategli.

Poche ore prima a Robie, mentre smuoveva un proiettile urtò der innavertenza la spoletta, e il proiettile scoppiò, lacerandogli le carni.

Dieci c n'esimi nell' esofago

Ieri, fu accolta d'urgenza all' ospedale. la bambina Eva Mira d' anni 6, da Fraforeano. Aveva ingoiato innavertitamente una moneta da dieci centesimi, che fermatalesi nell'esofago, le causava forti disturbi. I medici si sono riservata la prognosi.

Aste di quadrupedi di riforma

Il Comando del 3.o Parco Carreggio e Salmerie procederà l'11 corr. dalle 8 alle 11 e dalle 15 alle 19, in Cervignano, sul Piazzale Indipendenza, alla vendita per asta pubblica di cavalli e muli di riforma dell' Esercito. Se la vendita non fosse terminata, verrà continuata con lo stesso orario il giorno successivo.

Il 16 corr. dalle 9 alle 12 presso il Deposito di Risano saranno venduti all'asta pubblica una cinquantina di quadrupedi riformati e rifiutati dagli agricoltori.

Investimento fra un camion e una motocicletta. — Ieri, verso le 17, una bicicletta montata da due persone attraversava Piazza Umberto I. proveniente da Piazza Patriarcato. In quel mentre da Via Portanova usciva un camion militare che investì la motocicletta. I due disgraziati che la montavano vennero piroettati a 4 metri di distanza, mentre la macchina rimaneva sfasciata. Il camion continuò la sua corsa. I due motociclisti vennero assistiti dai passanti: uno di essi, il guidatore sig. Grasselli di Roma già ufficiale nel R. Esercito, grondava sangue dal naso e dalla bocca, mentre il meccanico Sires Aurelio imaneva miracolosamente illeso.

Il signor Grasselli venne trasportato nell'Ospedale Principale Militare di via Pracchiuso ove versa in gravi condizioni.

Movimento operaio.

I camerieri ed affini, radunatisi martedì sera in assemblea nei locali della Camera del Lavoro in via del Ginnasio, dichiararono costituita la loro Lega di resistenza aderente alla Camera del Lavoro. Lo statuto sarà discusso ed approvato in una prossima assemblea: per intanto, gli intervenuti, a dimostrare la loro adesione di massima, apposero la loro firma all'impegno di costituzione, ed elessero il comitato composto dei signori Milinvarni Aldo, Greggio Secondo, Lazzarini Giacomo, Martin Abramo, Muzzolini Pietro — più il segretario Enrico Ortiga. Fu anche espresso un plauso alle Ditte Dorta e Fantini, Da Sava e Bischoff le quali ripresero in servizio il personale che tenevano prima di Caporetto, con preferenza per quelli che si trovavano sotto le armi; e l'augurio che altri ne imitano l'esempio. (Vi sono altre ditte, in altri rami oltre quello della menza, che lo fecero.)

I panettieri si radunano venerdì, nei locali della Società operaia, per discutere quest'ordine del giorno:

« 1.o Immediati provvedimenti sul lavoro notturno che da tanto tempo si trascina e che le autorità si sono scordate.

« 2.o Provvedimenti sulle tessere che ogni giorno aumenta il numero dei disoccupati.

« 3.o Elezioni del nuovo consiglio direttivo ».

L'assemblea dei falegnami. — I lavoranti falegnami occorsero numerosissimi all'assemblea che ebbe luogo ieri alle ore 18 nei locali della Camera del Lavoro. Altri gruppi che non poterono intervenire mandarono una rappresentanza o la loro adesione. Il presidente Buiatti legge le risposte della quasi totalità dei proprietari, in parte favorevoli alle richieste degli operai, ed altre che concedono relativi miglioramenti. Visto che il punto di accordo sarebbe facile a raggiungere qualora i proprietari nominassero una commissione che avesse pieno mandato di discutere con una commissione operaia che sia l'esponente dei desidi e dei bisogni più urgenti dei lavoranti.

L'assemblea ha stabilito di dare tempo ai proprietari fino a domenica 8 giugno a mezzogiorno, perchè formino detta commissione, che possa trattare al più presto in nome di tutti loro. Se per tale data non fosse formata, gli operai che vogliono trattare e discutere, ricorreranno invece a quei provvedimenti del caso che sono a loro portata. Tale proposta è approvata all'unanimità. Non volendo perdere tempo inutile ricorendo al servizio postale (così conclude l'assemblea) tutti gli industriali si ritengono avvisati a mezzo della stampa.

MERCATI DI OGGI

Patate	da L.	80	a L.	90	al Q.le	
Fichi	»	160	»	180	»	
Noci	»	220	»	260	»	
Nocciole	»	220	»	240	»	
Mandorle	»	200	»	280	»	
Radicchio	»	90	»	100	»	
Spinaci	»	80	»	90	»	
Insalata	»	90	»	100	»	
Fagioli Nostrani	»	160	»	180	»	
Ciliege	»	80	»	100	»	
Aranci	a L.	40	la		cassa	

Il primo mercato bovino

Sul largo piazzale in Braida Bassi, è oggi seguito il primo mercato bovino. Senza reticenze, si può dire che il mercato è riuscito quanto mai lusinghiero, dato il momento. Circa 300 gli animali bovini portativi, e una cinquantina di cavalli. Fra i primi si notavano ottimi capi tipo romagnolo, tipo Schwitz, varietà piemontese, e molti della razza friulana.

Alle 11, erano stati conclusi parecchi affari, segnando i seguenti prezzi: vitella 1400 lire, vacche di prima classe 4200 a 4300; di seconda classe 2850 lire.

Mentre andiamo in macchina il mercato continua, con ottimo affollamento di compratori.

ULTIMA ORA

I nuovi compiti della Trento-Trieste.

TRIESTE 5. — Con una escursione sui campi di battaglia del Carso e una visita a Gorizia, si chiuse ieri il 12.o congresso della Trento Trieste. Alla seduta inaugurale tenuta la domenica dello statuto al teatro Verdi partecipavono tutte le autorità cittadine con immensa folla. Sul palcoscenico in mezzo alle bandiere di tutte le sezioni e quelle di Fiume è della Dalmazia avevano preso posto 200 delegati di ogni parte d'Italia.

Dopo lunga ed animata discussione fu votato il seguente ordine del giorno:

« Premesso che sebbene la vittoria delle nostre armi sia stata così completa da distruggere un esercito più numeroso del nostro, ed una compagine statale più poderosa il trattato di pace non soddisferà completamente le aspirazioni nazionali che costituiscono il programma sacro della Trento e Trieste;

che la imminente annessione delle provincie già acquistate al nostro diritto non esaurirà il ciclo dei compiti dell'associazione, la quale dovrà occuparsi della fusione politica ed economica di esse nella madre patria e propugnare i loro interessi fino ad ottenere l'assestamento nell'interesse generale del paese;

che la vittoria anzichè limitare il campo delle aspirazioni nazionali schiuse nuovi e più vasti orizzonti all'attività del popolo italiano, eroico, generoso, sobrio, ed industrie, e che nel suo ulteriore progresso il sodalizio deve farsi eloquente e fervido banditore;

considerato che ne il nome dell'Associazione diventato ormai gloriosa bandiera penetrato nella coscienza pubblica italiana et mondiale ne lo statuto sociale ostano per ora alla necessaria integrazione dell'azione nostra sia n l campo politico che in quello economico;

delibera:

Di modificare l'art. 10 dello statuto determinando che il consiglio centrale sia composto di un presidente di due vicepresidente e di 20 consiglieri tutti nominati dal congresso.

B. di fissare stabilmente la sede dell'associazione in Roma.

C. di affidare al consiglio che sarà nominato dal congresso il più ampio mandato sia per proporre al referendum delle sezioni i ritocchi che si dimostreranno necessari nella carta statuaria, sia per riorganizzare all'interno ed all'estero la compagine sociale sia finalmente per determinare il programma di lavoro per l'attuazione pratica del seguente ordine del giorno:

Fra interminabili acclamazioni fu scelta Fiume quale sede del prossimo congresso.

Una rivolta in Ungheria

BASILEA, 5. — Si ha da Francoforte La Frakfurt Zeitunz riceve da Berlino: Truppe ungheresi si trovano in vicinanza di Pasau che fu sgombrata dai Ceki. Nei territori dell'alta Ungheria già da questi occupati scoppiò una rivolta alle loro spalle.

Il diritto dell'autodecisione

BASILEA 5. Si ha da Francoforte: la Frankfurter Zeitung ha da Vienna, che l'ufficio imperiale degli affari esteri ha telegrafato all'ambasciata tedesca a Vienna che nella parte della risposta della delegazione tedesca che tratta dell'austria tedesca si trova il passo seguente: la Germania non ha avuto e non avrà mai l'intenzione di stabilire con la violenza la frontiera germano-austriaca, ma se la popolazione austro-tedesca volesse nuovamente provocare l'unione con la Germania, la Germania non potrebbe allora opporsi a questo desiderio, perchè il diritto di autodecisione non può valere soltanto a svantaggio dei tedechi.

Gli italiani si fanno uccidere ma non indietreggiano

LIONE 5. Il nuovo governatore militare di Lione e comandante il 14.o corpo d'armata francese, generale Marjoulet durante una visita fatta recentemente alla base militare italiana di Lione, ha parlato agli ufficiali insistendo specialmente sul fatto che egli quale comandante il 14.o corpo d'armata, che dopo la giornata del luglio attorno a Reims dette il cambio al nostro 2.o corpo d'armata, meglio di qualunque altro è in grado di attestare con quanto valore i soldati italiani si sono battuti sulla collina di Bligny e sull'Ardre dove le gravissime perdite subite hanno dimostrato che gli italiani si sono fatti uccidere ma non hanno ceduto. Il governatore ha aggiunto che in qualunque occasione gli italiani potranno contare su di lui come sopra ad un amico.

I tedeschi della Boemia contro la « pace di distruzione. »

BASILEA 5. Si ha da Vienna: La dieta della Boemia tedesca ha indirizzato al popolo tedesco della Boemia un appello protestando energicamente contro la pace di distruzione dei detentori del potere dell'Intesa, dichiarando che l'Intesa vincola con stridente ingiustizia il diritto all'autodecisione del popolo della Boemia tedesca, abbandonandolo senza armi e senza difesa all'arbitrio del nemico ereditario assetato di potere e pieno di odio. L'appello conclude dicendo che i boemi tedeschi non devono riposare prima di essere uomini liberi sulla libera terra tedesca.

I ministri dell'Austria tedesca trovano la pace inaccettabile.

BASILEA 5. Si ha da Vienna: Secondo il Neues Wiener Tageblatt, il consiglio dei ministri che si è riunito lunedì si sarebbe occupato delle condizioni di pace e le avrebbe riconosciute inaccettabili ed impossibili. Il documento di Saint Germain (dice il giornale) è una sfida al diritto dell'autodecisione, poichè le frontiere dell'Austria tedesca sono tutte aperte alla dominazione straniera. Il diritto all'autodecisione non ci è nemmeno riconosciuto poichè non possiamo prendere una decisione in nome dello stato austro-tedesco.

Gli autori spirituali del documento di Saint Germain sono i nostri antichi compatriotti, di Praga e di Lubiana, i quali hanno profittato della ignoranza da parte degli occidentali della nostra storia e della nostra situazione per arricchirsi a nostre spese; le grandi potenze si sono limitate a copiare ciò che staloè loro dettato dai Kramaz e da Trombic.

L'Austria tedesca non sarebbe capace di vivere come vorrebbe l'Intesa per sempre ma sarà il focolare dei torbidi permanenti e di rovine economiche.

Ogni possibilità di vita ci è tolta, dicono i tedeschi dell'Austria.

BASILEA 5. — Si ha da Vienna: La grande commissione si è riunita martedì, presieduta da Seitz Bauer, segretario di stato per gli affari esteri, ha presentato la relazione particolareggiata, dalla quale risulta che, nel caso in cui l'Intesa mantenesse le condizioni presentate, sarebbe tolta alla repubblica dell'Austria tedesca ogni possibilità di vivere.

Nella discussione che ne è seguita i rappresentanti di tutti i partiti hanno aderito alla relazione di Bauer.

Il presidente Seitz, il vice-presidente Fink e il segretario di stato Bauer si recheranno a Foldkirchen per incontrarsi con Renner che deve giungere tra poco.

Domenico Del Bianco direttore responsabile

Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio

I figli Renzo, Guglielmo, Nilla ved. Cracco Angelica e Vittore, ringraziano sentitamente tutte quelle distinte persone che concorsero ad onorare la cara memoria della loro amata madre.

Aurelia Scaini ved. Cosattini

MAGAZZINI VINI PIEMONTESI

OLII - GENERI ALIMENTARI - LIQUORI

A. G. F.lli VAU & C.

UDINE - Via Pracchiuso N. 2 con succursale a TRIESTE - Via Fonderia N. 3

VINI NERI E BIANCHI DI PRIMARIE CASE PIEMONTESI - MARSALA - VERMOUTH

Vino rosso da pasto al litro L. 1.80 - Grappa piemontese distillata 50° garantita

Saponi da bucato - Candele Lisciva Varekin - Soda Sovajy

Rappresentanti e depositari dell'insuperabile crema per calzature AMERICAN BLACH BRILLANT

N. B. - Disponendo la Ditta di camion propri è in grado di assumere il servizio per qualsiasi località

Macchine Agricole

Rivolgersi alla "Sezione Macchine,, dell'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

UDINE

ACHERINA la migliore e più conveniente Lisciva Liquida. Preferita ovunque a tutte le altre da decenni per la rinomata qualità.

ADRIANO TAMBURLINI

Viale Duodo N. 34 — UDINE — Fuori Porta Venezia

Accettansi damigiane da riempire

Acquistansi damigiane anche solo vetro 45-55 litri purchè pulitissime

---

La Ditta **A. MORASUTTI**

UDINE - Via Mercerie N. 5 UDINE

partecipa alla sua numerosa Clientela che ha riaperto il suo negozio di vendita dell'

OLIO

di primissima qualità a prezzo di tutta concorrenza.

Ditta GIUSEPPE RIDOMI

UDINE

Fuori Porta Cussignacco - Oltre Cavalcavia Ferroviario

VINI in fusti (Toscani Piemontesi)

VINI fini in bottiglie - Spumanti

BIRRA - MARSALA - VERMOUTH - Acquavite

OLIO OLIVA in FUSTI e LATTE

Saponi - Pomodoro ecc. ecc.

Cioccolatto Santé

Forti depositi - Prezzi di concorrenza